

ANCE E CNI | PROTOCOLLO D'INTESA

10 ANNI DAL TESTO UNICO

Serve un'armonizzazione della normativa e accettare il principio del rischio residuo

TITTY SANTORIELLO

Negli ultimi cinque anni si è registrata una progressiva diminuzione degli infortuni sul lavoro. Ma il primo trimestre 2018 presenta, secondo INAIL, dati preoccupanti: gli incidenti mortali sono stati 212 con un incremento dell'11,6% rispetto allo stesso periodo del 2017.

Spunti di riflessione per rispondere alla domanda: *il rischio zero esiste?* Interrogativo che ANCE e CNI hanno posto al mondo degli imprenditori e delle professioni, nel convegno del 15 maggio scorso, a dieci anni dall'entrata in vigore del Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro (D.Lgs.81/2008). Un'occasione per discutere di una nuova cultura della sicurezza incentrata sulla gestione del "rischio residuo", più che sul raggiungimento del rischio zero. Secondo il Vicepresidente dell'ANCE, Marco Garantola, "nelle costruzioni esistono rischi oggettivi che in altre attività non si presentano", motivo per cui è necessario puntare su prevenzione e formazione, oltre che sulla collaborazione tra imprenditori, professionisti, sindacati e tutti i soggetti che lavorano in cantiere. E ancora: "la tutela della sicurezza è un dovere sociale prima che un diritto. Un infortunio ha un costo gravissimo dal punto di vista umano ed economico".

Un approccio, quello del Garantola, condiviso da Armando Zambrano, Presidente CNI. "È vero che c'è stata una diminuzione di incidenti, tuttavia nei primi mesi di quest'anno il trend è tornato a crescere. Possiamo ragionare sulle proposte e su come debbano essere applicate le leggi. Ma al di là delle normative, occorre mettere insieme costruttori, professionisti e organismi di controllo per trovare soluzioni originali che valorizzino le competenze dei professionisti". Il Presidente auspica per la costituzione di un tavolo di

lavoro tra Ministero, costruttori e sindacati perché "anche un solo morto sul lavoro non è tollerabile". La necessità di un confronto e di una armonizzazione normativa in termini di prevenzione e sicurezza è stata ribadita da Gaetano Fedè, Consigliere del CNI, responsabile della Sicurezza, che a proposito della prevenzione antincendi afferma: "col passaggio dalla L. 818 del 1984 fino al Codice nel 2015, grazie al principio di sussidiarietà all'ingegnere sono riconosciute delle responsabilità ben precise in termini di dichiarazioni, di certificazioni e asseverazioni. Adesso vengono definiti dei profili di rischio precisi in ogni ambito delle costruzioni e a tutela del professionista viene stabilito un protocollo di progettazione". D'accordo anche il Direttore Regionale Veneto dei Vigili del Fuoco, Fabio Dattilo, secondo cui la normativa necessita di un aggiornamento e denuncia un approccio culturale discutibile dal momento che le norme "vengono spesso scritte in seguito a tragici fatti di cronaca, seguendo l'onda emotiva". Servono, invece, provvedimenti strutturali. Investire in sicurezza vuol dire avere un ritorno economico per l'azienda. Per Francesca Ferrocchi, Direzione relazioni industriali ANCE, "la tutela e l'incolumità dei lavoratori devono essere considerati non solo un valore comune e un diritto fondamentale per le persone, ma un'opportunità per le aziende di sviluppare ambienti di lavoro armoniosi e partecipati". Proprio insieme ad ANCE, il CNI lancerà la campagna "Costo Quasi Zero" per la prevenzione del rischio sismico. Zambrano: "servirà a spronare all'utilizzo del sistema bonus al fine di superare resistenze e problematiche normative che hanno rallentato l'applicazione di questo contributo". La prevenzione dal rischio sismico "ci deve vedere uniti: forze produttive e professionali".

